

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (6^a)

VENERDÌ 26 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Macchiavelli.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta » (1708)

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue nell'esame, sospeso ieri.

La Commissione respinge un emendamento soppressivo dell'intero articolo 6 del decreto-legge in titolo presentato dal senatore Pazienza a nome del Gruppo del MSI-Destra nazionale.

Il relatore alla Commissione, senatore Segnana, a nome della maggioranza, illustra quindi il seguente emendamento, inteso a sostituire il secondo comma dell'articolo 6 contenente modifiche alla voce n. 5) della tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633: « Al n. 5) sostituire, dopo la parola " lince ", la locuzione " visone selvaggio e le relative confezioni " con la seguente " Visone, Pekan, Breitschwanz, Martora, Lontra sealskin, Lon-

tra di fiume, Volpe argentina, Volpe bianca, Ghiottone, Scimmia, Scoiattolo, Orso bianco, Donnola, e le relative confezioni " ».

Scopo dell'emendamento — osserva il relatore — è quello di inserire tutti i vari tipi di pellicce di visone della categoria soggetta ad aliquota più elevata.

Con l'accordo del sottosegretario Macchiavelli, l'emendamento, posto ai voti, è accolto.

Il relatore Segnana dà conto quindi di un altro emendamento modificativo del terzo comma dell'articolo 6, relativo alla voce numero 14) della tabella B, inteso ad escludere dall'aumento di aliquota i prodotti per l'igiene e la pulizia del corpo, compresi quelli per la cura e la protezione dei capelli.

Il senatore Ricci propone un sub-emendamento, poi ritirato, inteso a far rientrare nell'inasprimento dell'aliquota i prodotti per la cura e la protezione dei capelli.

Si apre un breve dibattito sulla migliore formulazione tecnica della disposizione: intervengono i senatori Carollo (che rileva la eccessiva genericità della disposizione), Buzio, Fabbrini (il quale auspica che rimangano all'aliquota del 12 per cento i prodotti cosmetici utilizzati dagli artigiani), il relatore Segnana, il senatore Pazienza e il rappresentante del Governo (che fa notare come scopo ultimo della disposizione sia quello di colpire una fascia di generi obiettivamente voluttuari e per la gran parte d'importazione).

Per connessione di materia, su invito del Presidente, il senatore Borraccino illustra una proposta comunista intesa ad assoggettare all'aliquota del 12 per cento tutta una

serie di cosmetici di uso corrente o utilizzati nelle attività artigianali dei barbieri e dei parrucchieri.

Infine la Commissione, su suggerimento del senatore Ricci, accoglie all'unanimità l'emendamento della maggioranza così modificato: « al terzo periodo, dopo la parola "cosmetici" eliminare la locuzione "esclusi saponi e dentrifici" ed aggiungere le parole "esclusi i prodotti destinati all'igiene e alla pulizia del corpo" ».

Pertanto decade l'emendamento comunista contenente modifiche alla voce n. 14 della tabella B.

Sono quindi in ordine successivo respinti una serie di emendamenti proposti dal senatore Paziienza, a nome del Gruppo del MSI-Destra nazionale, intesi a sopprimere le voci aggiunte alla tabella B nn. 22, 23, 24, 25 e 26.

Alla voce n. 26, il senatore Bergamasco pone un emendamento che aggiunge, dopo le parole: « la fabbricazione dei dischi (v.d. 92.12) » la seguente frase: « sono esclusi dall'applicazione dell'aliquota di cui alla presente tabella i dischi ed i nastri sui quali è incisa musica classica e sinfonica ».

Si apre un breve dibattito circa l'opportunità di estendere l'esclusione anche ai dischi contenenti brani di prosa e di poesia (la proposta è del senatore Assirelli) e a quelli relativi a musiche e composizioni riportabili al patrimonio folcloristico del nostro Paese (il suggerimento è del senatore Pinna).

Il relatore Segnana ed il sottosegretario Macchiavelli esprimono parere nettamente contrario alle modifiche proposte. Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Il senatore De Ponti illustra quindi un emendamento della maggioranza aggiuntivo alla tabella B allegata al decreto n. 633 delle seguenti due nuove voci, rispettivamente n. 27 (relativa al gin e acqueviti, escluse quelle vitivinicole) e n. 28 (piante esotiche, fiori esotici e boccioli di fiori esotici, recisi, per mazzi o per ornamenti, freschi).

Posta ai voti per divisione, l'aggiunta della voce n. 27 è accolta a maggioranza, mentre è respinta la nuova voce relativa alle piante esotiche.

A questo punto il senatore Borraccino illustra diffusamente un emendamento del Gruppo comunista, inteso ad allargare sensibilmente la tipologia merceologica della tabella B.

Il relatore Segnana, pur dichiarandosi d'accordo con il criterio ispiratore della proposta, suggerisce di ritirarla momentaneamente per ripresentarla nel corso della discussione in Assemblea dopo aver precisato meglio alcune voci che al momento appaiono eccessivamente generiche e quindi di difficile applicazione. Anche il sottosegretario Macchiavelli, nel dichiararsi d'accordo con la proposta, aderisce al suggerimento del relatore. Pertanto il senatore Fabbrini, a nome del Gruppo comunista, ritira momentaneamente l'emendamento allo scopo di articolarlo meglio in linea tecnica, anche con la collaborazione dei commissari della maggioranza.

Il relatore Segnana illustra quindi un emendamento che aggiunge all'articolo 6 il seguente comma: « Per gli acquisti e le importazioni dei prodotti indicati ai numeri 14, 22, 23, 24, 25 e 26 del precedente comma, la detrazione dell'imposta, prevista dall'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, è ammessa anche quando i prodotti medesimi sono destinati dall'acquirente o dall'importatore ad essere utilizzati come beni strumentali nella attività propria dell'impresa. La detrazione è, altresì, ammessa quando l'acquisto o l'importazione dei prodotti stessi sono effettuati per il diretto impiego, come beni strumentali, nell'esercizio di un'arte o professione ». In sostanza, osserva il relatore, si tratta di escludere dall'applicazione dell'aliquota del 30 per cento una serie di apparecchiature utilizzate strumentalmente nelle attività professionali ed imprenditoriali.

Con l'accordo del sottosegretario Macchiavelli, l'emendamento all'unanimità è accolto.

Posto ai voti, viene quindi accolto a maggioranza il nuovo testo dell'articolo 6.

Si passa all'esame dell'articolo 7. Viene preliminarmente respinto un emendamento soppressivo dell'intero articolo presentato dal Gruppo del MSI-Destra nazionale. Viene altresì respinta una proposta del senatore

Bergamasco, intesa a diminuire dall'8 al 6,50 per cento le aliquote indicate dal primo comma dell'articolo 7.

Il senatore Carollo dà conto di un emendamento al primo comma dell'articolo 7, inteso ad escludere dall'aumento dell'aliquota gli atti di concessione di aree demaniali per l'industria navale.

Dopo che il relatore Segnana ed il sottosegretario Macchiavelli hanno espresso avviso contrario, il senatore Carollo ritira l'emendamento.

Viene quindi respinto un emendamento del senatore Bergamasco al secondo comma dell'articolo 7, inteso ad abbassare al 5 per cento e al 3 per cento le aliquote rispettivamente previste nel 6 per cento e nel 4 per cento nel testo originario del decreto-legge.

Il senatore Marangoni illustra una proposta del Gruppo comunista diretta ad aggiungere all'articolo 7 due nuovi commi, contenenti esenzioni ed agevolazioni per il settore cooperativistico. Anche in questo caso il relatore Segnana e il sottosegretario Macchiavelli, pur affermando di comprendere le preoccupazioni che hanno ispirato l'iniziativa del Gruppo comunista, dichiarano di non poter esprimere parere favorevole, nella sede attuale, per l'introduzione di regimi agevolativi: essi pertanto invitano i presentatori a ritirare l'emendamento.

Il senatore Marangoni aderendo al suggerimento, ritira l'emendamento, riservandosi di riproporlo in Assemblea.

Posto ai voti, viene accolto a maggioranza l'articolo 7, con le modifiche introdotte.

Si passa all'esame dell'articolo 8.

Vengono preliminarmente respinti due emendamenti soppressivi dell'intera norma, proposti dal Gruppo comunista e dal Gruppo del MSI-Destra nazionale.

In particolare, il senatore Pinna, illustrando la proposta comunista, rileva che gli inasprimenti previsti per l'imposta fissa di bollo e per le carte bollate incidono in modo intollerabile su di una serie di atti che riguardano strati amplissimi della popolazione.

Vengono poi respinti due emendamenti proposti dal senatore Pazienza a nome del Gruppo MSI-Destra nazionale: con il primo si propone di diminuire da 700 a 600 lire la

misura dell'imposta fissa di bollo; con il secondo di esentare completamente dal bollo tutti gli atti giudiziari.

Viene altresì respinto un emendamento proposto dal senatore Bergamasco, inteso a sopprimere, nel terzo comma dell'articolo 8, l'aumento dell'imposta fissa per i libretti di risparmio.

Il Presidente pone quindi ai voti l'articolo 8, che viene accolto, a maggioranza, nel testo originario.

Vengono respinti due emendamenti soppressivi dell'intera norma, uno d'iniziativa del Gruppo comunista, illustrato diffusamente dal senatore Pinna e l'altro del Gruppo MSI-Destra nazionale.

Posto ai voti, è accolto a maggioranza l'articolo 9 nel testo originario.

Il senatore De Ponti illustra, a nome della maggioranza, un articolo 9-bis, inteso ad agevolare la regolamentazione del debito d'imposta, senza applicazione di penalità, per le cambiali, i vaglia cambiari e gli assegni bancari emessi nei quindici giorni successivi alla pubblicazione del decreto all'esame ed assoggettati al bollo nelle misure anteriormente in vigore.

La proposta, all'unanimità, è accolta dalla Commissione. Parimenti accolto è l'articolo 10.

Sciogliendo una riserva di ordine tecnico posta nel corso della precedente seduta, il Presidente propone la seguente formulazione per il comma aggiuntivo all'articolo 3, frutto della fusione di una proposta comunista e di una della maggioranza: « Sono soggetti a disciplina di prezzo da parte del CIP i seguenti prodotti: carni degli animali diversi da quelli della specie bovina; pane comune e/o di più largo consumo; paste normali di più largo consumo; oli alimentari di oliva e di semi vari miscelati; latte pastorizzato ed omogeneizzato intero e/o di più largo consumo; mangimi per la zootecnia ».

Il senatore Carollo esprime le più vive perplessità circa la decisione di sottoporre al controllo del CIP le carni non bovine: tale disposizione — egli afferma — finirà per scoraggiare gravemente gli allevatori, che in-

vece in questo momento andrebbero adeguatamente sostenuti.

Il senatore Borsari osserva a sua volta che la misura non provocherà effetti negativi sulla produzione zootecnica in quanto — molto opportunamente — si è operato a monte sul livello dei costi bloccando il prezzo dei mangimi. In definitiva quindi essa opererà solo contro eventuali speculatori.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Macchiavelli, che dichiara di condividere le considerazioni svolte dal senatore Borsari, la Commissione esprime il proprio consenso con la nuova formulazione proposta dal Presidente.

Il senatore Pinna illustra quindi un ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista ed al quale aderiscono i commissari dei Gruppi della maggioranza, con il quale, considerati i disagi derivanti dalla stretta creditizia nei confronti delle piccole e medie imprese, con particolare riguardo per quelle artigiane, le quali si dibattono in una condizione estremamente grave, tale da mettere in forse la produzione e gli stessi livelli occupativi; accertata la dimensione del settore nei diversi comparti dell'attività produttiva, con la presenza di oltre 240.000 aziende distribuite su tutto il territorio nazionale; considerate le numerose operazioni in corso per ristrutturazioni aziendali e per acquisti di macchinari; rilevata la funzione positiva svolta sul piano dell'incentivazione dall'Artigiancassa che su una disponibilità di 1.000 miliardi di cui alla legge n. 949, ha prodotto un volume di investimenti superiore ai 2.100 miliardi e una occupazione di 450.000 nuovi posti di lavoro, si invita il Governo a disporre gli stanziamenti necessari, avuto riguardo al fatto che i fondi dell'Artigiancassa sono da tempo esauriti, con grave pregiudizio per l'occupazione e per lo stesso potenziamento del settore, predisponendo almeno per il raddoppio del fondo di dotazione.

Il sottosegretario Macchiavelli dichiara di accogliere l'ordine del giorno; egli si dichiara parimenti favorevole ad un altro ordine del giorno illustrato, a nome di tutta la Com-

missione, dal senatore Segnana, con il quale, ritenuto che nella gravità dell'attuale situazione si avverte con sempre maggiore pesantezza la diversità di trattamento, nella costruzione di impianti produttivi nel Mezzogiorno, fra il precedente regime dell'imposta generale sull'entrata e l'attuale regime della imposta sul valore aggiunto; che tale necessità comporta un maggior onere finanziario con conseguenza sulle previsioni iniziali circa la provvista dei mezzi propri e l'incidenza sui costi in relazione ai tassi bancari vigenti; che allo stato attuale della legislazione è solo prevista la possibilità del rimborso ai sensi degli articoli 30 e 38 del provvedimento istitutivo dell'IVA e la sua ritardata attuazione comporta gravissime conseguenze per le imprese creditrici, si invita il Governo a dar corso con urgenza ai rimborsi previsti dagli articoli 30 e 38 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 nonchè a prevedere, per il rimborso riguardante l'IVA versata per la costruzione di impianti produttivi nel Mezzogiorno, scadenze periodiche trimestrali.

Prendono quindi la parola, per dichiarazioni di voto, i senatori Borsari, Pazienza, Bergamasco, Carollo e Buzio.

Il senatore Borsari, nel ribadire la più ferma opposizione del Gruppo comunista al provvedimento in esame che a suo avviso, nonostante le leggere modifiche apportate, rimane ispirato ad un criterio di ingiustificata compressione dei consumi popolari, sottolinea in particolare i seguenti punti: l'oggettiva gravità dell'aumento dell'aliquota IVA sulla carne, aumento che, sommato a quello prodotto dalla svalutazione della « lira verde » in sede comunitaria, provocherà di fatto un rincaro complessivo al consumo delle carni bovine dell'ordine del 24 per cento, da considerare assolutamente intollerabile per la stragrande maggioranza dei cittadini; il fatto che non si è tenuto conto dell'esigenza di risparmiare dagli inasprimenti tutto il settore della piccola e media impresa, che copre circa il 42 per cento della nostra struttura produttiva; la mancata previsione di meccanismi agevolativi per il settore edilizio già gravemente in crisi; l'in-

giustificato aumento delle imposte fisse di bollo e delle imposte proporzionali sulle cambiali.

Il senatore Paziienza, nel preannunciare il voto contrario del Gruppo MSI-Destra nazionale, si sofferma in particolare su una presunta illegittimità costituzionale delle norme all'esame nella parte in cui hanno trasferito tra i beni di lusso una serie di prodotti diversamente considerati al momento dell'emanazione dei recenti decreti-delegati. Inoltre l'oratore afferma che il provvedimento ha un sapore punitivo per l'artigianato e la media e piccola impresa e appare improntato ad una visione disorganica e frammentaria dei problemi. Preannuncia pertanto la più netta opposizione del proprio Gruppo nel corso della discussione in Assemblea, opposizione che si tradurrà in numerosi nuovi emendamenti.

Anche il senatore Bergamasco giudica il provvedimento inidoneo a risolvere i problemi del Paese e si riserva di presentare in Assemblea nuove proposte modificative.

Il senatore Carollo, nell'esprimere un giudizio complessivamente positivo, rileva, in particolare, che le cause della crisi edilizia in atto sono di ordine strutturale e non saranno certamente complicate dalle previste maggiorazioni dell'aliquota IVA.

Il senatore Buzio auspica una radicale ristrutturazione degli apparati finanziari, al fine di procedere in modo ben più rigoroso nei confronti del grave fenomeno delle evasioni fiscali.

Dopo una breve replica del sottosegretario Macchiavelli, il presidente Viglianesi dà atto dello spirito di costruttiva collaborazione dimostrato da parte di tutte le parti politiche nel corso dell'esame, ed infine la Commissione, a maggioranza, conferisce mandato al relatore di riferire favorevolmente alla conversione del decreto-legge, nel testo emendato.

La seduta termina alle ore 12.

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 25 luglio (Seduta della 2^a Commissione permanente: giustizia), a pagina 33, prima colonna, anziché: « giovedì 1° agosto, alle ore 10 e alle ore 17 », si legga: « giovedì 1° agosto, alle ore 10,30 ».

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 19,30